1868

N. 150

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre [illegible] per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Martedì 2 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

La Corte di Baviera avendo testè notificato ufficialmente la morte di S. M. Luigi I di Baviera accaduta a Nizza il 29 febbraio ultimo decorso, Sua Maestà il Re Nostro Signore ha ordinato un lutto di Corte di giorni quattordici a cominciare dal 1° corrente giugno.

Il numero 4383 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario di Noto;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Noto, provincia di Siracusa, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 10 maggio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Per un errore corso nella indicazione de' giorni fissati alla convocazione del 1° collegio elettorale di Genova, nel R. decreto pubblicato ieri, si ripubblica, corretto come segue, lo stesso Reale decreto:

Il numero 4390 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 23 maggio corrente col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale 1° di Genova n. 185;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale 1° di Genova, n. 185, è convocato pel giorno 21 giugno p. v. affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 28 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 28 maggio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. CADORNA.

Il numero 4391 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto in data 15 settembre 1867 con cui venne sciolta la sezione de' militi a cavallo di Acireale;

Ammessa la necessità di ricostituire ora la detta sezione nell'interesse della pubblica sicurezza;

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È ricostituita la sezione dei militi a cavallo di Acireale nella provincia di Catania, e si procederà alle conseguenti disposizioni in conformità del regolamento per il corpo dei militi a cavallo stato approvato con Nostro decreto del 30 settembre 1863.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 14 maggio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. CADORNA.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella tornata di ieri prese in considerazione il disegno di legge proposto dal deputato Cairoli e da altri, per estendere i diritti civili e politici agli Italiani delle provincie che ancora non fanno parte del Regno d'Italia; e quindi cominciò la discussione dello schema concernente l'ordinamento del credito agrario, del quale ragionarono i deputati Zuradelli, Majorana Calatabiano, Nisco, Nervo, Torrigiani, Bellini Bellino, Alvisi, il ministro reggente il dicastero di agricoltura e commercio, e il relatore Cordova.

Il ministro delle finanze presentò i tre seguenti nuovi disegni di legge:

Modificazioni alla dotazione immobiliare della Corona;

Inscrizione di assegnamenti dovuti ad istituti pii di Napoli;

Cessione dell'opificio serico di San Leucio al comune di San Leucio.

MINISTERO DELLA GUERRA

SEGRETARIATO GENERALE.

Programma pel concorso per la compilazione dei libri di testo da usarsi nelle scuole reggimentali.

Art. 1. È aperto dal Ministero della guerra un concorso a tutti i cittadini dello Stato per la compilazione di libri di testo da usarsi nelle scuole reggimentali, e di un libro di lettura pel soldato.

Art. 2. Lo scopo delle scuole reggimentali, le materie che ivi si insegnano o i programmi sui quali debbono essere dettati i libri di testo, sono contenuti nel regolamento per le scuole dei corpi dell'esercito, approvato con Regio decreto delli 21 maggio 1865.

Da questo regolamento risulta che le materie da formare il contenuto di ciascun libro di testo sono:

1° Metodo calligrafico. — 2° Aritmetica. — 3° Geometria piana e pratica. — 4° Geometria solida. — 5° Fortificazione campale e nozioni di permanente. — 6° Topografia. — 7° Nozioni sul tiro. — 8° Geografia. — 9° Storia. — 10. Lettura e composizione italiana.

Saranno inoltre aggiunti:

Elementi d'algebra. — Un complemento di geometria pratica (giusta il programma per le scuole dei zappatori del Genio inserto a pagina 779 del giornale militare 1865, nota 173 del 29 settembre).

I libri di testo debbono comprendere ciascuno tutte le materie della medesima categoria generica, epperciò cadun opera, che i concorrenti presenteranno, rifletterà uno dei gruppi seguenti:

1° Metodo calligrafico. — 2° Aritmetica ed elementi di algebra (da stamparsi in due volumetti separati). — 3° Geometria piana, solida e pratica (compreso il complemento di cui sopra) in 4 volumetti. — 4° Fortificazione campale — nozioni di permanente (in due volumetti, cioè uno per caduna parte). — 5° Topografia (in un volumetto). — 6° Nozioni sul tiro. — 7° Geografia. — 8° Storia. — 9° Libro di lettura.

Art. 3. I libri di testo debbono essere scritti in lingua italiana e con forma chiara, semplice, breve e propria in guisa da corrispondere allo scopo elementare e popolare della scuola dei soldati e sotto ufficiali.

Art. 4. Le dimostrazioni, le quali debbono *sempre* accompagnare la regola pratica e l'enunciato del teorema, ed essere le più facili ed elementari che sia possibile, saranno scritte in carattere diverso.

Art. 5. I libri, che si propongono, devono essere manoscritti inediti, scritti in caratteri chiari e leggibili, accompagnati dai disegni dimostrativi, che fossero necessari a chiarire e spiegare il testo, eseguiti in modo da poterli inserire nelle pagine del testo con incisioni, per quanto si possa usufruire la convenienza di tale sistema.

Art. 6. I concorrenti non possono allontanarsi dalla materia contenuta nei programmi indicati nell'articolo 2°, ma possono bensì porgere a cosifatta materia quell'ordine, ch'eglino stimeranno più razionale e più acconcio al peculiare carattere delle scuole reggimentali.

Art. 7. Nelle materie matematiche è lasciato a libertà del concorrente non pure l'ordine, ma eziandio la scelta delle proposizioni che stimerà migliore per ottenere l'ordine adottato, e conseguire più direttamente lo scopo del programma.

Art. 8. Quanto al libro di testo di geografia è bene avvertire che i concorrenti debbono scriverlo in modo da non presupporre nell'allievo cognizioni che esso non può avere; che, rimanendo sempre libero l'ordine al quale voglia attenersi il concorrente, sarebbe per avventura utile il far precedere la geografia fisica alla politica per modo che, esplicita la nomenclatura geografica, se ne faccia tosto l'applicazione nella generale descrizione del globo conducendo gradatamente, quasi per mano, l'allievo alla conoscenza dei mari, delle coste, dei principali sistemi di montagne, dei principali fiumi, ecc., ecc.; e che lo svolgimento del programma debbe corrispondere alla maggiore o minore importanza che hanno i diversi Stati rispetto all'Italia, riservando per questa tutte quelle particolareggiate nozioni che serviranno a far conoscere all'allievo il suo paese sotto l'aspetto fisico-politico-amministrativo e militare.

Art. 9. Riguardo alla storia è da avvertire che i grandi periodi dell'antichità e del medio evo, anzichè sotto forma di sunto storico, debbono essere svolti dando un'idea generale della successione dei diversi popoli; che alla storia moderna e contemporanea è a porgere maggiore estensione, in guisa che, segnate le epoche più distinte, si svolgano per racconti, scegliendo quei fatti che racchiudono più utili ammaestramenti pel soldato, e restringendo a pochi cenni quegli altri i quali, sebbene non abbiano un'importanza morale, servono nondimeno a far conoscere il nesso storico o a dar lume alla narrazione; che si debbano escludere in generale le considerazioni politiche, massime nella storia contemporanea, e fermarsi invece sui fatti militari nazionali e sui grandi uomini che nelle armi specialmente illustrarono l'Italia e il secolo.

Art. 10. Nelle materie militari i concorrenti avranno per scopo supremo la precisione delle definizioni e la pratica utilità.

Art. 11. Nel libro di lettura pel soldato si potranno innestare ai racconti dell'autore brani scelti dei migliori scrittori della nostra lingua dando sempre agli episodii la preferenza sugli avvenimenti generali, e tra gli episodii prescegliendo quelli i quali, trattì dai fatti militari degli eserciti delle varie provincie d'Italia, sono di esempio alla vita del soldato e conferiscono ad ispirare le virtù militari. L'autore pertanto avvertirà che oltre ai fatti gloriosi dell'età di mezzo, come per esempio la Lega Lombarda e la caduta della Repubblica di Firenze, e in generale quelli relativi alla lotta dei Comuni contro l'Imperatore, dovrà viemmaggiormente recare alla conoscenza del soldato quelli non meno gloriosi e più moderni appartenenti alle molte guerre combattute dal Piemonte, alle guerre e combattimenti napoletani nel periodo da Carlo III a Murat, alle campagne degli Italiani in genere così in Italia come nella Spagna e nella Russia nell'epoca napoleonica, ed in ultimo alle guerre per l'indipendenza italiana dal 1848 al 1866.

Art. 12. I concorrenti debbono inviare il loro lavoro al Ministero della guerra (Segretariato generale) prima del 1° gennaio 1869; mentre resta stabilito che quelli che perverranno dopo tale epoca non si intenderanno far più parte del concorso.

Art. 13. I lavori saranno contrassegnati da un motto, e il nome, cognome e residenza dell'autore saranno consegnati in una scheda segreta sulla quale sarà ripetuto il motto.

Art. 14. La pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale del Regno* e nel giornale militare del *motto* dei manoscritti, fatta di mano in mano che perverranno al Ministero della guerra, Segretariato generale, servirà di ricevuta ai loro autori.

Art. 15. Sarà corrisposto un premio in danaro all'autore di quel manoscritto, che per ognuno dei 9 programmi accennati in calce all'articolo 2° sarà riconosciuto il migliore di quelli presentati e corrispondenti al suo scopo, secondo il giudizio inappellabile che ne pronunzierà a maggioranza di voti una Commissione che verrà a tal fine appositamente nominata dal Ministero.

Tali premi saranno i seguenti:

1° Metodo calligrafico	L.	600
2° Aritmetica e algebra	»	3,500
3° Geometria piana, solida e pratica	»	3,500
4° Fortificazione	»	1,500
5° Topografia	»	1,000
6° Nozioni sul tiro	»	1,000
7° Geografia	»	3,500
8° Storia	»	3,500
9° Libro di lettura	»	1,500

Il Ministero col pagamento di tale premio intende acquistare la proprietà dell'opera presentata da ciascun concorrente premiato, e potrà esigere dai concorrenti premiati che facciano le aggiunte e varianti alle opere da loro proposte, che il Ministero crederà opportune.

I manoscritti, che non conseguiranno il premio, otterranno, ove però siano giudicati meritevoli, una menzione onorevole.

Art. 16. I manoscritti non premiati saranno restituiti dietro richiesta, la quale vorrà esser fatta non più tardi di 3 mesi dopo la pubblicazione dell'esito del concorso per ciascuna opera.

Art. 17. È assolutamente vietata nei manoscritti qualunque espressione che possa far conoscere l'autore, il quale fatto, ove succedesse, toglierebbe al medesimo il diritto di concorrere al premio.

Art. 18. Non si apriranno fuorchè le schede dei manoscritti premiati, o giudicati meritevoli di menzione onorevole; le altre saranno abbruciate senza essere aperte dopo tre mesi dalla pubblicazione dell'esito del concorso per ciascuna opera.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867
A PARIGI.

(Continuazione — Vedi numero 147 e 148).

E realmente ne' sette mesi in cui questa rimase aperta, ogni cosa avrebbe deperito, ove non si fosse usata la più grande cura e la più efficace vigilanza. Quel è l'oggetto infatti che, esposto per sì lungo periodo di tempo in un locale non abbastanza riparato e di recente costruzione, potesse dirsi sicuro contro i guasti, per quante cautele si adoperassero al fine di preservarne il deterioramento?

Di che avemmo la riprova specialmente per le sostanze alimentari. Sebbene apposita persona, esperta nella materia, fosse da me destinata a curarne la conservazione, retribuendola opportunamente anche per le spese a ciò necessarie, tuttavia codeste cure riuscirono vane in gran parte. Le stesse materie le quali esternamente sembravano intatte, erano dentro rose o corrotte, dimodochè, per tutelare nel modo migliore gli interessi de' proprietari, con apposita circolare li invitai a ritirare o a vendere i loro oggetti, prevenendoli che, ove non avessero provvisto, il Regio Commissariato ne avrebbe ordinata la vendita alle migliori condizioni, provvedimento al quale si dovette ricorrere in molti casi.

È fuor di dubbio che, colle misure adottate, il Commissariato riescì, se non a prevenire ogni danno, a restringerne almeno considerevolmente il numero.

L'operazione intorno alla quale il Commissariato si adoperò con singolare diligenza fu quella relativa al rinvio in Italia degli oggetti rimasti invenduti. Perchè il rimballaggio di essi non lasciasse nulla a desiderare, oltre ad averne affidata la direzione al signor ingegnere Scala, si cercarono abili e sperimentati imballatori, chiamando dall'Italia alcuni fra coloro che di già avevano fatto l'incassamento nella primitiva spedizione, ed affidando la cura del rimballaggio degli oggetti di belle arti e di quelli più fragili ad uno scultore e ad altre persone di provata esperienza.

Per viemmeglio assicurare e tutelare l'imballaggio e la regolare ed esatta spedizione, imprimendo a codeste operazioni una direzione sicura e uniforme, si determinarono dal Regio Commissariato speciali norme e s'impartirono ampie e precise istruzioni. Queste furono concertate e stabilite col signor ingegnere Scala, e quindi comunicate a quanti importava, e infine distribuite in istampa ed affisse nella nostra Sezione col formale invito per la loro rigorosa osservanza.

Il Regio Commissariato si prese particolare pensiero di procacciare agli operai che, convenuti dalle provincie e dai comuni italiani, si presen-

106

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

CAPITOLO VII.

Ciò che fu riconosciuto chiaramente, e risoluto con calma e sicurezza si compie spesso in sulle prime con tristezza ed esitanza. Così accadeva adesso che si disponevano per la partenza per l'alpe.

Ci voleva di molto ancora prima che albeggiasse. Irma stava accanto a Walpurga innanzi al camino, tutta aggrezzita.

Dopo il suo ritorno dalla gita pel mondo sconfinato, l'Irma aveva soffocato ogni brama ardente, ma un nuovo sentimento dell'esilio erasi impadronito di lei, come se ad ogni istante solo per la prima volta ella entrasse nella presente condizione; si guardava attorno come se vedesse avvicinarsi una figura con un involtino sotto il braccio, e questa figura era la sua, ma tanto cambiata! pareva quasi che non provasse più bisogno di mangiare nè di bere, nè brama di parlare; viveva al tutto in sè e di se sola. Per ciò era ella molto silenziosa, ma serena e confidente con chi le rivolgeva parola.

L'ometto dalla pece aveva per primo osservato questo mutamento, e faceva grande assegnamento sulla freschezza della stagione estiva sull'alpe; egli assicurava che l'Irma era ammalata, bench'ella sembrasse sempre in buona salute e lavorasse indefessamente.

Ora tutto si trovava ordinato, ogni cosa a meraviglia come se tutto avesse collimato in uno scopo; il desiderio dell'Irma, le persuasioni dello zio, e il pericolo della scoperta per parte del re nel suo soggiorno nella vicina città, che Walpurga divisava segretamente di evitare.

Walpurga era quel mattino libera e coraggiosa come dopo la vittoria riportata in una lotta difficile; il suo sguardo riposava sovente sopra l'Irma che guardava fiso nel fuoco.

— Vedrai — diss'ella alfine — tu ti rifarai del tutto, sai, lassù, e mi par già di sentirti cantare di nuovo, e, lascia fare, gua', che canteremo insieme.

Ella susurrò qui la canzone:

> Poichè ci lega insiem
> Un vincolo tenace,
> Scenda letizia e pace
> Sui dì che insiem vivrem!

Ma l'Irma non si unì a questo canto.

— Sopporto la vita, finchè la vita mi sopporti — diceva fra sè l'Irma, stendendo le mani verso il fuoco.

Le due donne non poterono più rimanersene a lungo tranquille insieme presso al fuoco. Tutto era pronto nella stalla. L'ometto dalla pece, come conoscitore di ogni segreto, aveva già il giorno prima disposto tutto il bisognevole per la conservazione del gregge durante il suo futuro soggiorno. Aveva portato giù dall'alpe un pugno di terra e tre formiche, il che mescolato con litospermo, nappello, e sale, con qualche goccia di trementina, doveva darsi alle bestie come una leccornia, e dopo il foraggio.

Era egli disceso nella notte dall'alpe, non richiesto aveva apprestato la misteriosa pietanza, superbo di fare questo per il sor proprietario, che a questo paese era ancora un po' straniero. Ora le bestie, mangiato quell'intingoletto, erano al riparo d'ogni malìa, d'ogni infermità, e vivrebbero ora sull'alpe come se là fossero nate. Come adesso il giorno cominciava a biancheggiare, non si poteva più tenere le vacche; ognuna che usciva dalla stalla veniva ancora dallo zio Pietro aspersa con acqua dei Tre Re, ma in onta ai mezzi segreti ed all'acqua benedetta, le bestie domestiche sembravano diventate selvatiche; pel chiuso del podere un mugghiare, uno scorrazzare, un lottare, un gridare dei servitori. Per ordine dell'ometto dalla pece si lasciò che le vacche facessero il tramestìo che volevano, ed alfine da se stesse si ordinarono. La Gundel agguantò una ghirlanda sulle corna della bella mucca bruna maggiore; le appese al collo la campanella principale, e le altre ricevettero le loro. La mucca più grossa stette nel circolo in mezzo alle sue compagne, che sbuffando la guardavano con tanto d'occhi; ma la era così orgogliosa e maligna che nessuna osava sfidarla.

— Adesso andiamcene in nome di Dio! — gridò l'ometto dalla pece, aprendo la porta del chiuso. Tutti si mossero.

Ultimo veniva Cecco che teneva per le brevi e poderose corna il forte toro rosso bruno, ed era meglio trascinato da lui, di quel che nol conducesse egli.

Appena fu fuori della stalla, il toro stette immobile, guardando a destra e a sinistra, con occhi nemici e sfavillanti; alzò il capo e camminò fiero e solo, ma innanzi alla porta mugghiò forte.

Tutto era stato tranquillamente e benissimo disposto, eppure si cominciò a dover aspettare. Walpurga e Gianni accompagnarono i migranti per buona pezza del cammino.

L'Irma era silenziosa. Ella studiava a suo talento il passo, e tuttavia le pareva che quella non fosse sua volontà, ma invece che una forza estranea la spingesse.

— Sembri ora di nuovo allegra — le disse Gianni. Ella ammiccò.

L'armento che aveva preceduto erasi fermato innanzi al villaggio, perchè non si può attraversare un villaggio senza la pastorella.

Si avrebbe pur potuto pigliare l'altra strada che conduceva alla montagna passando dietro il villaggio, ch'era più breve; ma che non s'ha a mostrare agli altri sè e il proprio bestiame prima di partire per la solitudine? Così si andò col lieto scampanio attraverso al villaggio, e da molte parti sorsero le più matte grida di gioia.

Passato il villaggio si cominciò a salire: si camminava sul sentiero che Gianni aveva aperto. Egli non poteva trattenersi dal mostrare ripetutamente all'Irma ciò che aveva fatto fare.

Gianni prese congedo dall'Irma al sito ove lo stemma reale era scolpito sopra la pietra di confine — poichè là cominciava la foresta Reale; ma Walpurga l'accompagnò ancora sola un pezzettino. Aveva tante e tante cose da dire all'Irma, e tuttavia non le disse che questo: — Sii senza timore, questa state vengo da te. Ma se tu ti trovi troppo sola vieni pur giù; nissuno ti comanda; ma rimanti pure un poco lassù, vedrai come ti farà bene, vedrai!

Il cuore di Walpurga era oppresso, il segreto le pesava di nuovo gravemente, e s'affrettò di pigliare congedo.

Gianni seduto sulla pietra di confine, aspettava sua moglie, e venuta che fu, s'avviarono insieme silenziosi verso casa.

— Mi ho da chiedere sovente, se questo non sia un sogno — diss'egli alfine. — Quest'autunno saranno quattr'anni che la è con noi. Sento che le voglio un bene che nulla più, gua', e dire che non la conosco! — cioè la conosco bene, ma pure non la conosco del tutto.....

— Taci una volta, Gianni. — disse Walpurga.

Egli tacque. Si udiva da lontano lo scampanio dell'armento che saliva; il bosco era silenzioso, perchè una densa nebbia aveva coperto le montagne, e gli uccelli erano ammutoliti. Walpurga trasse un gran respiro.

 — *Continuazione* — Vedi numero 139.

tarono ad esso, le maggiori agevolezze così per l'alloggio, come per la visita dell'Esposizione e delle più rinomate officine, procurando loro inoltre ogni mezzo per l'acquisto di quelle pratiche cognizioni che dovevano rendere principalmente proficuo il loro viaggio.

Al fine di indirizzare codesti studi ad uno scopo pratico e scientifico nel tempo stesso, fu chiamato a Parigi, l'egregio cav. prof. Emilio Bechi, cui è stato commesso l'onorevole ufficio. Ed erano pur anco stabiliti gli opportuni e necessari concerti per provvedere alla sussistenza materiale de' nostri operai, se questi avessero potuto recarsi a Parigi contemporaneamente in buon numero, come dapprima si era potuto sperare.

Le loro gite invece non ebbero luogo che alla spicciolata, per il che riuscì molto meno agevole la visita ai pubblici e privati stabilimenti. Io ho tuttavia fiducia che quei viaggi abbiano fatti buoni frutti. E la mia convinzione si rafferma nel ricordare come gli operai di Napoli, di Bologna, di Torino, di Padova, di Milano, d'Udine, di Piacenza e di altre provincie e città dessero prova di amore e di sagacia nello studio delle materie che principalmente potevano interessarli.

In codesta bisogna riescì efficace il cortese concorso del cav. Moreno Henriquez, capo della manutenzione della Camera di commercio di Parigi e direttore della grande inchiesta sullo stato delle industrie parigine. Nè la sua prestazione limitossi a rimuovere gli ostacoli che si opponevano alla visita delle principali officine, ma graziosamente volle farsi guida dei nostri operai, che dalla sua bocca stessa ebbero le più preziose spiegazioni. Di questa guisa codesta persona, tanto benemerita dell'Esposizione italiana, si acquistò nuovi titoli alla nostra riconoscenza. Anche la Società d'incoraggiamento per gli studi degli operai, istituita appo la Commissione Imperiale, mi prestò al medesimo intento sollecita cooperazione.

In una sfera più elevata di ricerche il Regio Commissariato non pretermise di procacciare ai delegati del Governo, delle provincie, dei comuni e di altri corpi morali i mezzi necessari perchè meglio potessero adempiere alla loro missione.

I delegati dei Ministeri furono quelli che appariscono dalla nota che segue:

Delegati per studi speciali inviati dai varii Ministeri a Parigi.

Ministero della guerra. — Nagle cav. Gaetano, maggiore d'artiglieria applicato alla direzione territoriale di Mantova; Rosset cav. Giuseppe, colonnello d'artiglieria, direttore della fonderia di Torino, commissario ordinatore. Entrambi pel ramo dell'artiglieria.

Ministero dei lavori pubblici. — Biglia Felice, ispettore tecnico delle ferrovie del Regno; ing. Mattirolo, per il materiale ferroviario, eccettuate le locomotive. Ing. Marsaglia, per le macchine fisse a vapore e gli apparecchi idraulici.

Ministero degli affari esteri. — Marchese Migliorati, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, incaricato della direzione superiore commerciale nel Ministero stesso.

Ministero di grazia e giustizia. — Haimann cav. avv. Giuseppe, capo sezione nel Ministero stesso.

Ministero di agricoltura, industria e commercio. — De Luca cav. prof. Giuseppe, che si prefiggeva di scrivere una monografia nella quale fosse rappresentata l'Italia all'Esposizione Universale, e di studiarne i prodotti relativamente alle nostre condizioni geografiche e topografiche.

Secondando l'invito della Commissione Reale gl'illustri municipi di Palermo, Napoli e Torino mandarono a studiare i progressi della pubblica igiene i dottori Giovan Battista Basile, Corrado Tommasi, Marino Turchi e Giuseppe Rizzetti. In occasione del Congresso medico e di quello dei soccorsi ai feriti in tempo di guerra, vari medici italiani, alcuni de'quali chiari per dottrina e per grado nell'amministrazione sanitaria militare, attesero ad indagini speciali. Dal Ministero dell'istruzione pubblica un buon numero di maestri, sotto la scorta dell'onorevole Mauro Macchi, deputato al Parlamento, si recò a visitare la grande Mostra. Anche alcuni istituti tecnici inviarono allievi a confortare ed avvalorare coll'esame di quanto il mondo produce in ogni ramo d'industria gli insegnamenti della scuola.

Istituitasi dal Governo francese una Commissione per gli studi militari, ed avendone avuta partecipazione dalla Commissione Imperiale, mi affrettai a darne contezza al signor ministro della guerra, il quale inviò a farne parte il colonnello d'artiglieria cavaliere Emilio Mattei. Questi attese ad ampie ricerche coadiuvato dal signor Cesare Castelli, capitano nel genio militare, e dal cavaliere Alberto Cerruti, capitano d'artiglieria. E siccome una speciale Commissione ebbe ufficio di esaminare quanto si riferisce alla mascalcia, il ministro della guerra, che da me ne fu informato, mandò a Parigi il signor Giovanni Antonio Becchis, il quale si è adoperato nell'ufficio suo con zelo e buon successo.

I lavori dei giurati e dei delegati saranno una delle più importanti illustrazioni della Mostra. Anche i delegati dei Ministeri e quelli di altri Corpi ed Istituti faranno, sono certo, relazioni nelle quali al pregio della dottrina andranno congiunti i più opportuni insegnamenti. Già le relazioni sommarie dei giurati vennero rese di pubblica ragione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il professore Giuseppe De Luca preparò, con diligente applicazione, un lavoro complessivo e comparato, da cui si possono attendere i migliori risultati. Affinchè le belle arti italiane fossero tutelate validamente e le opere straniere con saviezza interpretate, chiamai a Parigi il chiarissimo prof. Francesco Dall'Ongaro, il quale estese i suoi studii alle applicazioni dell'arte all'industria, e non tarderà a pubblicarne il risultato.

Conformemente alle deliberazioni della Commissione Reale, pregai l'onorevole Torrigiani di intraprendere gli opportuni riscontri tra le condizioni dell'agricoltura italiana e quelle proprie dell'agricoltura in altri paesi civili, estendendo le sue ricerche altresì ai vari sistemi doganali vigenti, alla materia delle imposte e agli istituti di credito ed all'influenza che potesse esercitarsi da questi sull'agricoltura medesima. Al commendatore Giordano raccomandai di compilare un rapporto su quanto vedevasi alla Esposizione intorno al ramo litologico e specialmente in fatto di marmi, e infine all'ingegnere Carpi commisi l'ufficio di redigere una relazione sopra le industrie meccaniche.

Questa serie di lavori ed altri, preparati dai rappresentanti di benemerite Sottocommissioni, metteranno il paese in grado di profittare delle salutari lezioni, delle quali fu larga dispensiera l'Esposizione.

E realmente, oltre ciò che sopra si disse, vari presidenti o membri di Sottocommissioni o delegati di esse si recarono a Parigi, e studiarono speciali materie fissando soprattutto la loro attenzione sulle sete e sui vini esposti; articoli codesti su cui si fonda, ma sopra cui potrà fondarsi anche più in avvenire, la nostra ricchezza nazionale.

Al quale riguardo noterò alla S. V. come il Regio Commissariato abbia rivolte speciali cure alla esposizione vinicola. che doveva rappresentare una delle nostre produzioni più essenziali. Ma il sistema adottato dal Giurì internazionale nella degustazione dei vini di tutti i paesi, e la fretta con cui esso compì siffatta operazione, non permisero che l'apprezzamento fosse quale desideravasi. La straordinaria varietà del genere nocque forse ad un più ponderato giudizio dei nostri prodotti, i quali non poterono, per tal ragione eziandio, che essere provati incompletamente.

Quanto alla loro conservazione si adottarono acconcie misure. Un apposito servizio fu ordinato, sebbene poi non si potessero evitare gl'inconvenienti verificati anche in ciò, specialmente per causa della poca salubrità delle cantine ove le nostre numerosissime bottiglie furono riposte a cagione della mancanca di più acconcio locale.

Si avverò in questa parte dell'Esposizione un fatto assai singolare il quale può esser fonte di utili confronti. La Francia che conta 2,287,821 ettari coltivati a vigneti, situati in 80 dipartimenti e che produce oltre 50 milioni di ettolitri di vino, non ebbe che 103 numeri di catalogo, i quali rappresetavano 600 produttori ordinati in gruppi e non esponenti che ben poche qualità di vino; nè può dirsi che ciò provenga dall'essere la possidenza delle terre coltivate a viti concentrata in poche persone, numerandosi oltre 2,200,000 proprietari che coltivano quindi un ettaro circa per ciascuno.

L'Italia con una quantità di vigneti molto inferiore avea 418 circa numeri di catalogo rappresentanti un pari numero di espositori: dei quali ciascuno individualmente presentò all'Esposizione moltiplici qualità di vino, così che si ebbe esposto un numero di qualità veramente strabocchevole sia che si guardi alle nostre condizioni speciali, sia che si considerino le esigenze di una Esposizione mondiale.

I viticoltori italiani dovrebbero studiarsi di limitare la coltivazione a pochissime qualità di uve ed a conseguire una estesa ed uniforme fabbricazione del vino. Questo si usa in Francia, e, nella Borgogna specialmente, si incontrano regioni estesissime in cui sono coltivate due sole specie di viti ed in cui i coltivatori concentrano i loro prodotti in una data località per la confezione collettiva del vino.

Non può esservi dubbio che i vini italiani saranno maggiormente ricercati ed otterranno un più facile smercio sui mercati esteri, allora quando i nostri produttori, riuniti in regioni consorziali, offriranno qualità meno svariate e quantità meno ristrette, ponendosi così in grado di somministrare considerevoli partite di vini di una medesima ed identica natura,

Tale sistema venne già messo in pratica in qualche parte delle Marche con ottimi risultamenti.

Nè di minore impedimento riesce alla esportazione ed allo smercio dei nostri vini la notevole differenza dei prezzi, a far diminuire la quale potrebbe contribuire efficacemente un accrescimento sensibile nella produzione.

Queste riflessioni mi si affacciarono così spontanee ed evidenti al pensiero che non potei ritenermi dallo scriverle.

I giurati di classe, assegnati all'Italia, a norma del regolamento francese e nelle proporzioni medesime stabilite per le altre nazioni, non oltrepassavano il numero di 22, come più sopra mi convenne dichiarare, compreso un vicepresidente di gruppo.

Certamente questa cifra che corrisponde solo ad un quinto all'incirca di quella totale delle classi in cui erano distribuiti gli oggetti, lasciava buon numero di classi senza giurati che patrocinassero gli interessi degli espositori. Il male fu ancora aggravato per l'assenza di alcune persone cui tale ufficio era commesso, le quali da gravissime occupazioni furono assolutamente impedite di recarsi a Parigi, o costrette a ritardare la loro venuta in guisa da giungervi dopo che i lavori del corpo internazionale dei giurati erano ultimati ed i suoi giudizi emessi inappellabilmente. Questi ritardi e queste assenze toglievano agli oggetti di talune classi il benefizio di avere nel seno del Giurì i naturali patrocinatori dei loro pregi.

Il Regio Commissariato procurò bensì di riparare all'inconveniente, facendo surrogare i giurati da delegati speciali, come dal regolamento francese ne aveva facoltà; ma il rimedio non fu tale da prevenire il pregiudizio reale cagionato dall'assenza dei giurati, giacchè se ai delegati era concesso di assistere all'esame dei prodotti e di dare le opportune spiegazioni, non veniva loro accordato il diritto essenzialissimo di prender parte alla votazione. Ad ogni modo, se il temperamento cui appigliossi il Commissariato non corrispondeva pienamente al bisogno, era però il solo al quale potesse ricorrere in quell'occasione, dolente che lo scarso numero delle persone sopra cui pesavano tanti altri uffici, come quelli di giurati e di ordinatori della Mostra, non offrisse l'opportunità di servirsene in più larga misura. Valse parimenti ad attenuare il male l'aver raccomandato gli interessi dei nostri espositori ai giurati di quei paesi che erano rappresentati nelle classi ove noi ne mancavamo, offrendo di tutelare i loro nazionali in quelle altre classi nelle quali da noi si aveva diretta influenza.

In conclusione con la rara sollecitudine e la non comune intelligenza dei giurati presenti a Parigi e dei vari delegati, si ottenne che gli interessi dei produttori italiani non avessero a soffrire, ed il numero dei premi ottenuti riuscì assai soddisfacente, soprattutto ove si considerino gli ostacoli gravissimi e quasi direbbesi insormontabili con cui avemmo da lottare e le condizioni moltiplici ed i limiti angusti prescritti al Giurì internazionale.

I produttori che hanno spedito i loro oggetti a Parigi sono in numero di 2451, quantunque i decreti d'ammissione effettivamente spediti li facessero ascendere a 3170 e quantunque figurino nel catalogo 4100 numeri. I 2451 espositori vanno ripartiti nel modo seguente:

Espositori in una classe	N.	2072
» in due classi	»	276
» in tre classi	»	50
» in quattro classi	»	15
» in cinque classi	»	6
» in sei classi	»	6
» in sette classi	»	1
» in otto classi	»	1
» in nove classi	»	3
» in dieci classi	»	1
» in quindici classi	»	1
» in ventidue classi	»	1

Si ebbero adunque in totale, tenendo conto delle persone che si presentarono al concorso in più classi, 2989 espositori.

Le ricompense ottenute rilevano a 830, il qual numero ragguagliato a quello complessivo dei 2989 numeri del catalogo, corrisponde ad un premiato sopra tre espositori e mezzo. Non è però fuor di luogo lo accennare, che tale proporzione mediana subisce alterazioni sensibilissime, quando dal complesso della nostra Esposizione si scenda ad applicarla parzialmente al numero degli espositori ed a quello dei premiati delle varie Sottocommissioni, come facilmente appare dal confronto dei risultati ottenuti per alcune di esse, e che mi piace riprodurre qui appresso:

Torino	espositori N.	182	premiati N.	73
Firenze	» »	164	» »	83
Milano	» »	145	» »	75
Napoli	» »	142	» »	53
Genova	» »	102	» »	42
Siena	» »	98	» »	36
Brescia	» »	71	» »	28
Venezia	» »	58	» »	23
Bologna	» »	51	» »	28
Bergamo	» »	42	» »	20
Alessandria	» »	39	» »	18

Queste cifre ci apprendono come, atteso il numero stragande degli espositori italiani, alcuni de'quali portarono oggetti di pochissimo o nessun pregio, si sia trovato tra il numero di essi e quello delle ricompense ottenute, tanta differenza.

Tale differenza però diminuisce sensibilmente quando si stabilisca un confronto ristretto agli espositori di parecchie fra le principali Sottocommissioni. Infatti Milano ebbe 75 premi sopra 145 espositori; Bologna 28 su 51; Firenze 83 su 164, ecc.

Dimodochè si può affermare che i produttori delle Sottocommissioni dei centri più industriosi vennero generalmente premiati per la metà all'incirca.

(*Continua*)

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Camera dei Comuni, tornata del 29 maggio:

Il signor Disraeli rispondendo al signor Gladstone dice: Per non essere frainteso dirò che è mia opinione che il *bill* sulla Chiesa stabilita d'Irlanda rimanga lo stesso. Lo reputo un cattivo *bill* e mal redatto, ma non stimo necessario che noi tentiamo di migliorarlo. In conseguenza io non vi farò nissuna opposizione formale nel Comitato.

Il signor Forster domanda al signor Disraeli che cosa intendeva di fare per affrettare lo scioglimento delle Camere, per le nuove elezioni nell'autunno, e tocca di vari sistemi per comporre i registri in guisa che il nuovo Parlamento potrebbe adunarsi nel gennaio.

Il signor Disraeli risponde che i lavori della sessione sarebbero ristretti ai soli necessari. Nel sottoporre alla Camera qualunque proposta è necessario però non far nascere il sospetto nell'animo de' nuovi elettori che si vogliano infirmare i loro privilegi con l'affrettare le elezioni generali. In tal caso il popolo penserebbe che non ha avuto nissuna parte nell'elezione del nuovo Parlamento. (*Times*)

— Si legge nel *Times* del 29 maggio:

Anche in questa settimana abbiamo da lamentare una nuova serie di deplorabili disordini nati, crediamo, per i cattivi sentimenti suscitati dalle letture di Murphy. Il primo avvenne nella città di Oldham a otto miglia da Manchester lunedì scorso. Il popolo si adunò tumultuando dinanzi ad una antica cappella cattolica romana e ruppe le finestre facendo un danno di 50 o 60 lire sterline.

Martedì sera si rinnovarono i tumulti; la folla si diresse verso la chiesa di San Patrizio. La polizia intervenne, e le furono lanciati contro dei sassi. Un soldato ebbe un colpo sopra il ginocchio, e due ufficiali rimasero malconci. In varie parti della città furono fatti dei danni alla proprietà privata. I magistrati si adunarono. Dicesi che furono presi dei provvedimenti perchè venga la truppa da Ashton, nel caso che quella che è ad Oldham non sia sufficiente a domare i turbolenti.

Gli Irlandesi, durante il tumulto, rimasero tranquilli alle loro case.

FRANCIA. — Al Senato francese è terminata il giorno 29 la discussione intorno alle pubbliche riunioni con un duplice voto favorevole alla legge.

L'assemblea ha deciso con 87 voti contro 24 che questa legge non venga sottomessa ad alcuna nuova deliberazione del Corpo legislativo, e con 89 voti dichiarò di non opporsi alla promulgazione della legge.

— La protesta del sindacato degli agenti di cambio di Parigi, diretta al barone Beust, è del seguente tenore:

Parigi, 20 maggio 1868.

Il sindacato degli agenti di cambio di Parigi osservò che il Governo austriaco si propone, in opposizione agli impegni assunti, di tassare di un'imposta le carte di Stato. Il sindacato degli agenti di cambio di Parigi crede dover recare a cognizione di Vostra Eccellenza che nel caso dovesse venire attivata una siffatta misura tanto dannosa agli interessi di quelli che affidarono le loro sostanze all'Austria, si vedrebbe costretto ad escludere dalla Borsa tutte le carte di Stato austriache senza eccezione. Il sindacato non avendo a sua disposizione altri mezzi per indurre il Governo austriaco a mantenere i proprii obblighi, nell'adottare la sovraccitata misura non farebbe che restar ligio ad una tradizione già posta parecchie volte in esercizio.

Aggradisca Vostra Eccellenza ecc.

Firmato: MOREAU.

— Leggesi nel *Constitutionnel*:

I fogli di Berlino si occupano di osservazioni retrospettive sul discorso di chiusura del re di Prussia, sui lavori del Parlamento doganale e sugli apprezzamenti di cui essi furono oggetto da parte della stampa estera.

Noi segnaleremo due articoli della *Gazzetta della Croce* e della *Gazzetta della Germania del Nord* i quali a giudicarne dal sunto telegrafico sono diretti a provare che, parlando nel suo discorso dell'osservanza dei trattati, il re Guglielmo non ha pensato al trattato di Praga, ma solo ai trattati doganali e di alleanza conchiusi cogli Stati del Sud. Qualunque sia il valore degli argomenti invocati dai due giornali prussiani essi non giungeranno mai a convincerci della solidità della loro tesi; sarebbe inoltre un ingiuriare il re di Prussia e far torto allo spirito elevato ed ai sentimenti di giustizia che lo animano in così alta misura, il supporre che S. M. abbia voluto in qualche modo fare una scelta fra i trattati che egli ha firmati e distinguere fra quelli che gli conviene rispettare e quegli altri che si preferirebbero annullare.

PRUSSIA. — Da Berlino 29 maggio sera, telegrafano all'*Havas*:

La *Gazzetta della Croce* e la *Gazzetta della Germania del Nord* riproducono il testo dell'articolo 4° del trattato di Praga per argomentarne, di fronte alle osservazioni dei giornali francesi, che il discorso regio di chiusura del Parlamento doganale non è una manifestazione ufficiale relativa al trattato di Praga, ma che in esso si fa allusione soltanto ai diritti acquisiti dalla Corona di Prussia per effetto dei trattati doganali e di alleanza.

— A Berlino il giorno 29 correva voce che l'indomani avrebbe avuto luogo la promulgazione della legge di soppressione dell'arresto personale e la liberazione dei detenuti per debiti.

AUSTRIA. — La *Nuova stampa libera* scrive:

Una minoranza di 8 membri della Commissione del bilancio si è pronunziata contro le deliberazioni della maggioranza ed ha manifestata la sua intenzione di fare una opposizione separata. Il dottore Banhann è stato incaricato di stendere una relazione in di lei nome, e le conclusioni di tale relazione vennero adottate dal Governo nelle loro parti più essenziali. La minoranza chiede che gli articoli 1 e 4 della legge sulla unificazione del debito vengano concepiti nei termini che seguono:

Art. 1° Tutte le categorie del debito consolidato ad eccezione di quelle indicate nell'articolo 2 della presente legge saranno convertite in rendita al 5 per cento, gravata di una imposta fissa invariabile del 16 per cento, cioè a dire in rendita al 4 2 per cento. Il pagamento degli interessi del debito così convertito verrà effettuato in biglietti ed in moneta sonante secondochè gli interessi dei titoli del debito convertiti sono pagabili in carta od in danaro. Se il pagamento viene effettuato in oro, il pezzo da 20 franchi si calcolerà in ragione di 8 fiorini.

Art. 4° Gli interessi dei prestiti lotterie degli anni 1854 e 1860 che sono esclusi dalla conversione nonchè quelli del prestito 1864, la rendita concernente le indennità accordate per la soppressione delle tasse o diritti verranno sottoposti ad una rendita del 20 per cento sull'ammontare nominale di ogni scadenza di interesse; ma per contro, sarà soppressa ogni ulteriore ritenuta per l'imposta sulla rendita.

La minoranza raccomanda inoltre che venga adottata la risoluzione seguente:

Il Governo è invitato: 1° a sottoporre alla Camera dei progetti di legge intesi a coprire il *deficit* del 1868, cioè: *a*) imposta addizionale di un dodicesimo sull'imposta fondiaria; *b*) imposta addizionale di un terzo sopra l'imposta per classi sulle case; *c*) regolamento ed aumento dell'imposta sulle patenti e sulla rendita; *d*) imposta sul lusso. 2° A presentarle dei progetti di legge destinati a coprire il *deficit* degli anni avvenire, cioè: *a*) riforma sopra equa base di tutte le imposte dirette vigenti; *b*) aumento dell'im-

---

— Gianni — cominciò ella alfine — hai vinto la dura prova. Non avrei creduto che un uomo la sostenesse come te. Adesso voglio dirti qualche cosa. Ora, gua', credo di potere svesciare ogni cosa.

— Non accade — interruppe Gianni — ella stessa ti disse di parteciparmi tutto? Sì o no?

— No.

— Dunque non voglio saper nulla. Le confidenze non s'hanno a mettere in piazza. Certo, se te l'ho a dire schietto e tondo, e' m'ha fatto assaettare più d'una volta. O dimmi un po' solamente: n'è vero, la non ha mica fatto nulla a nessuno, non ha mica rubato?.... gli è vero, gua', le abbia pur fatte grosse quanto si voglia, ma ormai le ha espiate tutte. Dimmi solo questo, e niente più: ha ella qualche cosa di simile sulla coscienza?

— Dio ne liberi! Ella non ha fatto male ad altri a questo mondo, che a se stessa.

— Così va bene. Adesso non ne parliamo più. Hai veduto nel villaggio come il sordo-muto le si gittò innanzi ginocchioni?

— No.

— Ma l'ho veduto io, e anche inteso che la Babi *della genziana* diceva che la pazza del podere non vien più giù dall'alpe.

La Babi è pure pazza, e l'Irmengarda no, ma tuttavia e' mi fece rizzare i bordoni! Non so, mi parrebbe che al podere ci avrebbe sempre ad essere diffalta se non ci tornasse più l'Irma; ella è de' nostri, gua'!

Giunti i due coniugi nella loro casa, Gianni entrato in camera, disse:

— Ti ricordi ancora che lei ci disse di mettere la tavola in un altro posto, come ti ha aiutato ad ordinare tutto, e come ha pregato lo zio di accorciare i piedi delle sedie per poterle mettere sotto la tavola? Non ho veduto ancora nessuna camera di contadini che sia tanto bella come la nostra, ed ella, bisogna dirlo, t'ha aiutato di molto!

Gianni aveva molte cose da apparecchiare e da ordinare in casa, ma Walpurga venivagli sovente dappresso con uno dei bambini e scambiava con lui qualche parola. La non poteva star sola, Irma le mancava, ma pure era felice di saperla lassù in sicuro nella solitudine.

CAPITOLO VIII.

Il giorno rimase coperto. A mezzodì la nebbia si mutò in una pioggia dirotta.

Chi sa se piove anche lassù? Sarà ammollata come un pulcino — pensava Walpurga, e in fatto pioveva nell'istesso modo al bosco della montagna; le fronde degli alberi stillavano e stormivano, e rapidi rigagnoli correvano dappertutto veloci lungo le strade, e gorgogliavano e strosciavano dirupando.

Irma camminava tranquillamente sorreggendosi col bastone — Gianni le aveva dato il proprio. L'ometto dalla pece le aveva dato per riparo contro la pioggia la sua coperta di lana bigia, che aveva un buco aperto per introdurvi la testa; egli medesimo si coprì con molta arte di sacchi. Così camminando presso a lei le ripeteva sovente: vuoi che ti porti?

Irma andava innanzi. Per salire si ha poco bisogno del bastone di montagna, ma talvolta presentavasi qualche rapida discesa, qualche precipizio come diceva l'ometto dalla pece; bisognava allora piantarlo solidamente e spiccare un salto. L'ometto dalla pece era sempre accanto all'Irma, pronto ogni momento, a raccoglierla se la sdrucciolasse, ma l'Irma camminava con passo sicuro.

Non era piccola cosa tener raccolto l'armento che non era ancora avvezzo ad andare di conserva; ma l'ometto dalla pece sapeva adescare, sgridare, lusingare e castigare, e presto le campanelle s'accordavano formando il crescendo di una melodia.

— Le bestie sono felici: dappertutto trovano il loro cibo per via — disse l'ometto dalla pece — ma la nostra padrona mi ha dato quel che fa di bisogno per noi; arriviamo presto alla tavola delle streghe, e là ci potremo sedere all'asciutto e mangiare anche noi un bocconcino.

Difatti non tardarono ad arrivare in vista di una roccia sporgente simile ad una tavola rotonda; sotto vi aveva sabbia asciutta, ove abitava solo la mirmicofaga nella sua spelonca, in forma d'imbuto. La Gundel, il Cecco, l'ometto dalla pece e l'Irma sedettero all'asciutto sotto la tavola della strega, e mangiarono con appetito mentre tutto intorno pascolavano le mucche custodite dal vaccaro.

— Vuol durare di molto questa pioggia — disse Cecco.

L'ometto dalla pece lo rimbeccò, osservandogli che nessuno può sapere quanto duri una pioggia. Voleva dare coraggio all'Irma.

Egli fece uscire una mirmicofaga dal suo cavo, e mostrò quant'era destra quella bestiolina; — la si scava un buco nell'arena, si nasconde in fondo alla fossetta in forma d'imbuto, e se capita qualche formica sprovvedutamente, casca al fondo, nè può risalire perchè i granellini d'arena le sdrucciolano sotto i piedi, e la briccona le getta sabbia negli occhi, la tira giù e se la mangia.

— E quel che è più strano — conchius'egli — si è che questo baco bigio l'anno venturo sarà una cavalletta del lago.

L'ometto dalla pece conosceva l'Irma e sapeva che uno sguardo nel regno della natura l'avrebbe rallegrata più di tutti i discorsi e di tutti i cibi.

Con lena novella si salì più oltre. Le bestie erano più animate; era questo un effetto delle erbe delle alte regioni. Alfine si giunse presso al luogo diboscato, dov'erano i pascoli nuovi.

L'ometto dalla pece comandò a Cecco d'andare innanzi, e di aprire la porta della stalla. Cecco ubbidì all'ordine, s'intese il suo grido, e le vacche arrivando sopra un vasto altipiano muggivano e saltellavano. La pioggia e la nebbia erano così fitte che la casipola si poteva discernere solo a pochi passi.

— Va bene! — gridò l'ometto dalla pece. — Il meglio è che le rondini han già fatto il nido sulla nostra capanna ed eccoci a buon termine!

Andò innanzi, picchiò tre volte alla porta della casa, s'aperse e porse la mano all'Irma, dicendole:

— Felicità entraci, malanno escine!

E si era finalmente a casa.

Oh! avere sopra di noi un tetto che ci protegga! Irma guardava sovente in su, e il suo sguardo riconoscente diceva ch'ella si sentiva lieta di trovarsi al riparo dall'intemperie sotto un tetto.

Si vedeva e si udiva la pioggia cadere di fuori ancora più forte che non quando si era salito. Presto un bel fuoco scoppiettò nel vasto camino, e l'ometto dalla pece, pigliando alcun che di tasca lo gettò borbottando nel fuoco.

— Dacchè il mondo esiste — diss'egli — nessun fuoco ha ancora bruciato qui sopra, e nessun fumo è salito al cielo.

Siamo qui per la prima volta. Ma le rondini, già le rondini a quest'ora, gli è bene e bene di molto!

Egli aveva probabilmente ancora molto da dire, ma fu chiamato dal Cecco perchè un vitello nasceva in quel punto.

Irma rimase sola colla Gundel. Ella si spogliò prestamente, si asciugò e si riscaldò al fuoco; ma tosto anche la Gundel fu chiamata, affinchè in avvenire sapesse poi raccapezzarsi in simili casi, e l'Irma restò così sola, svestita presso al fuoco. Coll'umido l'aveva sopraffatta una certa oppressione; ora si trovava là silenziosa fisando il focolare, ella povera fanciulla nella solitudine là in alto! Non sapeva più dove la si fosse, finchè udì alcune voci che si avvicinavano alla capanna. Si avvolse in fretta nei suoi panni asciugati, e l'ometto dalla pece entrò, con tutti gli auguri di felicità che ispiravagli la nascita d'un bel vitellino in quel primo giorno stesso,

(*Continua*)

posta sugli zuccheri in relazione coi paesi della Corona d'Ungheria ed applicazione di una imposta per classi.

RUSSIA. — Si legge nel *Journal de Saint-Pétersbourg* del 20 maggio:

Molte volte avvertimmo i nostri confratelli della stampa estera a stare guardinghi verso le informazioni che pubblica la *Correspondance du Nord-Est*. I nostri reiterati avvertimenti ebbero per molti il valore di una raccomandazione, e vediamo gli articoli di quel giornale riprodotti nelle loro colonne con singolar compiacenza. Piace loro di essere ingannati come a Sganarello andava a sangue di essere battuto.

La *Correspond. du Nord-Est* ha inserito una lettera che diceva di aver ricevuto da un suo corrispondente da Copenaghen, nella quale si riferiva un colloquio che il principe Gortschakoff avrebbe avuto col rappresentante del Governo danese a Pietroburgo intorno alla controversia dello Schleswig settentrionale. Il *Journal des Débats*, il quale, come altri diari parigini, parla e commenta quella lettera, piglia la precauzione però di aggiungere che « lascia alla *Correspondance du Nord-Est* la responsabilità dei fatti che allega. » Noi ci rallegriamo col *Journal des Débats* per la sua riserva e speriamo che dopo aver fatto cenno delle allegazioni della *Correspondance* non trascurerà di notare che noi siamo in grado di affermare che quelle pretese informazioni sono cose di pura fantasia.

Gli altri giornali che hanno riprodotta la lettera della *Correspondance* senza fare le stesse riserve del *Journal des Débats*, forse non crederanno di dispiacere alla pubblicazione di audace fantasia, se faranno cenno della nostra smentita.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il giorno 17 maggio il socio Saverio dott. Festler leggeva all'Accademia di Padova una lunga memoria sulla *struttura e funzioni del cervello e del cervelletto*. Dopo avere evocato il nome e gli studi del Biaggi, specialmente sulle funzioni dei tubercoli quadrigemini, l'autore dimostrava come queste località e parte del midollo spinale sieno gli organi centrali della sensibilità comune, non quelli della sensibilità tattile. E qui dopo avere parlato sulle relazioni esistenti fra questi organi ed i nervi di senso specifico, si occupava dei movimenti involontari i cui centri egli riponeva nei ganglii del simpatico, e s'intratteneva sui nervi di senso e di moto. Il centro massimo poi della motilità volontaria lo riponeva nel punto d'incrocicchiamento dei quattro cordoni del midollo spinale entro la cavità del cranio; anzi colla scorta di Biaggi, Dupuytren, Bichat e Flourens, giudicava il cervello e cervelletto come prolungamenti e fioriture di questi quattro cordoni. Il problema ora consisteva nel risolvere quale di essi fosse stato destinato a formare il cervello, e quale il cervelletto; problema che fu risolto sempre secondo gli studi degli autori suaccennati. Quindi il Festler si diffondeva su diversi fenomeni nervosi che offre l'organismo vivente, e ne traeva delle pratiche induzioni.

— Il *Giornale di Roma* continua a pubblicare le osservazioni del prof Moro intorno al prosciugamento dello stagno d'Ostia. Le seguenti furono fatte dal 24 al 27 maggio 1868:

III. Alle ore 6 pomeridiane del giorno 27 maggio corr. lo stagno trovavasi abbassato di 0 15 dal livello suo all'apertura della foce. Emerse tutta la periferia: e nella prossima settimana saranno cominciati vigorosamente i lavori di circonvallazione.

Il deflusso giornaliero dell'emissario constatato a mezza marca alle ore 3 pom. del giorno 27 d. risultò di m. c. 52,704. Quindi la portata media dei tre giorni decorsi importa m. c. 162,777.

Questo deflusso basterebbe a mettere allo scoperto dalle acque entro i 9 o 10 giorni le 200 rubbia dello stagno, ma si è verificato che quasi la metà del deflusso giornaliero viene rincappellata dagli afflussi nello stagno delle acque dei pantani della Dragona, delle bassure di Castel Porciano, di Torre Paderno e di Fiume Morto. E però in luogo delle 200 rubbia dello stagno verranno messe a secco contemporaneamente a questo altre circa 700 rubbia di campi palustri.

Roma, 27 maggio 1868.

Prof. GIOVANNI MORO

— La Società geografica di Londra tenne lunedì l'altro la sua adunanza annua sotto la presidenza del signor Murchison. La relazione che vi fu letta dimostra che gl'introiti dell'anno scorso salirono a 5,462 lire sterline, e le spese a 3943 lire sterline. La Società ha in cassa 15,550 lire sterline che spenderà a costruirsi un locale proprio. La gran medaglia venne aggiudicata al dottor Petermann, l'editore delle *Geographische Mittheilungen*, e una medaglia venne anche data al signor Rholes per le sue esplorazioni nell'Africa del Nord e nella Guinea. Dopo aver parlato delle recenti scoperte geografiche il signor Murchison espose le ragioni che fanno presumere che il dottore Livingstone sarà di ritorno verso il mese di agosto. Egli infine annunziò che il giornale della Società conterrà ne' prossimi suoi fascicoli gl'interessanti risultati del viaggio che il signor Markham ha fatto in Abissinia coll'esercito spedizionario. (*Times*)

— Il Museo britannico si è arricchito nell'anno 1867 di una carta del Giappone, dono del Taicun, di una carta stradale da Pechino a Kiachta (Siberia) e di una collezione di preziose carte italiane del secolo XVI. Il dipartimento dei manoscritti ha ricevuto l'autografo dei due primi canti del Childe Harold, con note e correzioni di lord Byron, un'autobiografia di Linneo, l'autografo e lo spartito dell'Oberon di Weber, ecc. Nel dipartimento degli stampati e delle stampe furono deposti 21 disegni allegorici di Hornebold, artista che fu sovente impiegato da Enrico VIII, un ritratto contemporaneo di Masaniello, ecc. (*Athenæum.*)

— Nello scorso marzo, dice il *Moniteur Universel*, un contadino di Castoria (Turchia) scoperse nel suo campo una magnifica statua in bronzo, opera romana, rappresentante un atleta. Un negoziante la comperò nella speranza di trovarvi entro uno di quei tesori nascosti che, secondo le idee generali in Oriente, i nostri archeologi vanno cercando nei loro scavi. Dalle sue mani la statua passò in quella del caimacan di Monastir, a cui venne richiesta dal pascià di Salonicco, il quale finalmente ricevette di questi giorni l'ordine di mandarla a Costantinopoli, dove sarà collocata nel Museo del Sultano.

— Leggesi nel *Journal des Débats*:

Il più antico avanzo degli edifizi religiosi di Parigi, ancora in piedi in questo momento, ma che non tarderà a sparire, è l'atrio della cappella di San Clemente, che risale al secolo IV, e dove fu seppellito nel 383 San Marcello vescovo di Parigi sotto il regno di Teodosio.

La cappella di San Clemente fu mutata più tardi sotto il regno di Carlomagno in chiesa di San Marcello, e questa divenne poi collegiale, vale a dire fu tenuta da canonici, in virtù di una bolla di Adriano IV del 1158.

Sulla piazza della collegiale leggesi ancora sull'iscrizione di una via che è stata disfatta testè, il nome di Pietro Lombardo. È questo un nome celebre nella storia religiosa di Parigi. Egli era soprannominato « il maestro delle sentenze ». Pietro era nativo di Novara in Lombardia, donde gli venne il nome di Lombardo. Questo prelato fu sepolto nella chiesa di San Marcello col seguente epitaffio:

Hic jacet magister Petrus Lombardus, Paris, Episc. qui composuit librum sententiarum, Glossas psalmorum et epistolarum, cujus obitus dies est 13 calend. aug. anno 1164.

— L'*Osserv. Triestino* reca i seguenti nuovi ragguagli sul movimento della navigazione e del commercio in Trieste:

Continuando quest'oggi la disamina del movimento marittimo e commerciale del nostro emporio nel 1867, abbiamo di che rallegrarci nello scorgere accresciute d'assai le intraprese mercantili; di speciale rilevanza si è poi l'incremento del traffico colle provincie ottomane. Per il commercio d'importazione, alla Turchia spetta il primo e per quello d'esportazione il terzo grado. Novella prova è questa di quell'interesse che per noi ha la quistione orientale e novello insegnamento a sempre più stringere vive relazioni coll'Oriente, di cui è già assicurata la simpatia alla nostra piazza.

Per mare s'importarono dalla Turchia delle mercanzie per il valore di fiorini 16,738,661 contro fiorini 11,561,542 nel 1866; quindi v'ha un aumento di f. 5,177,119; in pari tempo le esportazioni s'accrebbero di f. 640,407 sommando il loro valore nel 1867 a f. 16,060,929 di fronte a f. 15,420,522 nell'anno precedente. Le importazioni superarono le esportazioni di f. 677,742, mentre nel 1866 e negli anni precedenti accadeva il contrario; tuttavia ciò deve ascriversi alla gran copia di cereali pervenutaci dalla Turchia e poscia, con non poco profitto, rispedita alla volta dell'Europa occidentale. Il commercio complessivo di Trieste con la Turchia ascese adunque nell'anno decorso a f. 32,799,590 contro f. 26,982,061 nel 1866. Questo commercio stesso nel 1844 sommava a soli f. 16,324,000; quale incremento in 24 anni!

Le importazioni s'accrebbero, di fronte a quelle dell'anno precedente, di 17,094 cent. cotone, 9542 cent. lana, 4973 cent. carrubbe, 5266 cent. fichi, 7989 cent. uve, 12,142 staia frumento turco, 7217 d'altre provenienze, 4307 avena, 7716 cent. tabacco in foglie, 47,917 cent. olio d'oliva (ascendendone la complessiva importazione a 65,310 cent.) 1427 cent. vino, 127,991 cent. vallonea, 5909 cent. pelli ecc. Ne' capi d'esportazione scorgiamo diminuite di 1589 cent. la spedizione dell'acciaio, di 14,172 cent. quelle dell'acquavite e degli spiriti, di 1246 cent. gl'invii di rum, di 392 cent. quelli di vino, di 6875 dozzine le spedizioni di carte da giuoco, lo che più che da una valente concorrenza debbe farsi derivare da una diminuzione del consumo Le cifre seguenti d'altronde dinotano un aumento in varie merci d'esportazione: cent. 2136 birra, 246 burro e lardo, 6875 carta, 11,303 chincaglie, 6098 caffè, 6017 zucchero raffinato, 2886 manifatture di cotone, 1167 merci di ferro, 5542 riso, 397 cent. lavori di falegname, 14,433 f. di macchine, f. 11,876 merci varie, f. 1372 oggetti d'arte, f. 17,065 istrumenti scientifici e musicali, 639 cent. vetri. Diminuirono però inoltre le esportazioni di 1293 cent. burro, 206 cent. filo di ferro, 1209 cent. tessuti di cotone, 1313 cent. farina, 153,656 p. legname, 11,713 f. pietre preziose e gioielli, 1870 cent. zolfanelli. Lo scambio tra Trieste e la Turchia venne effettuato da 474 navigli a vela carichi con 39,516 ton.

Quanto poi alla navigazione a vapore essa spetta in gran parte ai piroscafi del Lloyd, giacchè ben 163 delle possenti vaporiere di questa Società con 91,020 ton. collegano Trieste al Levante; un solo piroscafo appartenente a una Società genovese tentò altresì un viaggio a quella volta e un piccolo piroscafo ottomano compì 7 viaggi tra Trieste e Scutari. Il commercio tra il nostro porto ed il Levante impiega 213,000 ton. mediante i piroscafi del Lloyd e sole 39,516 ton. col mezzo de' navigli a vela. A questa supremazia del Lloyd noi dobbiamo ogni anno molti e molti milioni e tutti i tentativi fatti da molti anni, sì per opera dei singoli privati che di poderose Società, a fine di muovere concorrenza al Lloyd sulle linee tra Trieste ed il Levante andarono a vuoto mercè la esperimentata sagacia di questa intrapresa e lo zelo che anima il commercio nostro a sempre più signoreggiare sulle terre d'Oriente, dando loro i manufatti dell'Europa centrale e ritraendo in iscambio le biade di quelle feraci provincie. A chi ben guardi poi quest'incremento dello scambio coi paesi soggetti all'Impero ottomano, più che beneficio a commerci, più che incitamento a lucrose speculazioni, è opera provvidenziale, per cui la civiltà latina raggia all'Oriente da questa città operosa dell'Adriatico.

NUOVE PUBBLICAZIONI. — *Primo saggio dello assetto delle imposte del Regno d'Italia.* Considerazioni dell'ingegnere deputato C. Possenti (Firenze, Stamperia Reale). Sono poche pagine che svolgono, diremmo, i preliminari di un importantissimo concetto per riuscire al normale assetto ossia all'equitativa perequazione delle imposte fra le classi contribuenti: attualmente secondo l'egregio autore, le classi agiate pagano 5 milioni di più e le classi medie 39 di più di quanto dovrebbero, a scarico delle classi meno abbienti; cosicchè il povero popolo, pel conto del quale tanto si declama, paga nella somma generale dei tributi, 44 milioni in meno di ciò che l'equa distribuzione delle imposte porrebbe a suo carico.

— *Racconti per fanciulli* per Luigi Rocca (Torino, Unione Tipografico-Editrice) Brevi e semplici racconti che hanno il pregio, non frequente in siffatti libri, di essere semplici senza trivialità, ed istruttivi senza cattedratica e noiosa pedanteria.

— *Religione, Patria, Amore.* Versi giovanili di Nurisio Saverio (Firenze, tipografia Cassone). Son versi e componimenti poetici men *giovanili* (nel modesto senso che volle dare a questo epiteto) men giovanili di quel che mostri credere il loro autore. Vi è affetto, pregevole semplicità di forma, chiarezza di concetti, assenza di frasi, sonanti per l'interno vuoto; malgrado qualche trascuratezza e giovanile impazienza di stile, ci pare vera e buona poesia.

— *Sopra alcuni cranii antichi scoperti nel Trentino e nel Veneto* per Giovanni Canestrini (Modena, tipografia Eredi Soliani).

— *Proposte per l'avanzamento degli studii secondari, classici e tecnici* del prof. L. O. Ferrero (Bergamo, tipografia fratelli Bolis).

— *I vantaggi del mutuo col credito fondiario italiano in confronto di quello a sistema ordinario* per Gerolamo Giovesi (Monza, tipografia Peleari e Clerici).

ACCADEMIA GENERALE DEI ROZZI DI SIENA.

SEZIONE SCIENTIFICO-LETTERARIA.

(*Secondo concorso drammatico*).

Nell'adunanza della predetta sezione, tenuta la sera del dì 14 stante, letto il rapporto della Commissione esaminatrice che sarà pubblicato e distribuito ai singoli concorrenti, fu conferito il premio di quattrocento lire all'autore del dramma: *Una vendetta irreparabile*, signor avvocato Achille Albini di Perugia; la menzione onorevole ai signori Antonio Taddei e Pompeo Maffei di Siena, autori del dramma: *Una piaga del giorno*; e finalmente il premio di lire cento ai predetti signori Antonio Taddei e Pompeo Maffei, autori del proverbio: *Chi ama teme*.

Gli autori delle produzioni non premiate potranno ritirarle da oggi fino al dì 15 giugno prossimo dirigendosi al segretario della sezione, sulla presentazione della ricevuta che fu rilasciata nell'atto di consegna dei manoscritti.

Siena, 15 maggio 1868.

Il Presidente: L. BANCHI.

(Le Direzioni degli altri giornali sono pregate di riprodurre il surriferito avviso).

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Bollettino dei prezzi dei bozzoli verificatisi nelle infradescritte città del Regno nel mercato dell'1 e 2 giugno 1868.

Qualità dei bozzoli	PREZZO per cadun chilogramma — Massimo (Lire Cent.)	Minimo (Lire Cent.)	Quantità venduta (Chilogr.)
Alessandria 1° giugno			
Superiore	» »	» »	1800
Comune	10 »	3 »	2963
Inferiore	» »	» »	2132
			Chil. 6895
Indigena bianca	» »	» »	215
Id. gialla	» »	» »	559
Giapponese annuale	» »	» »	2716
Id. polivoltina	» »	» »	3405
			Chil. 6895
Arezzo 1° giugno			
Indigena gialla	8 82	8 24	294
Firenze 1° giugno			
Superiore	7 94	7 94	704
Comune	6 05	6 05 (1)	108
Inferiore	3 78	3 78	87
			Chil. 899
Jesi 1° giugno (Giapponese)			
Indigena gialla super.	9 50	8 »	190
Id. comune	7 85	7 »	71
Id. inferiore	6 00	5 »	42
			Chil. 303
Annuale superiore	8 »	6 50	1251
Id. comune	6 45	5 50	513
Id. inferiore	5 40	2 25	163
			Chil. 1927
Bivoltina superiore	8 »	5 40	330
Id. comune	5 25	4 40	461
Id. inferiore	4 35	3 »	124
			Chil. 915
Modena 1° giugno			
Giapponese superiore	6 »	5 »	1200
Id. comune	5 50	3 50	1239
Id. inferiore	3 40	1 50	879
			Chil. 3318
Indigena superiore / Id. comune / Id. inferiore	10 »	8 »	130
Montevarchi 1° giugno			
Indigena superiore	9 60	9 60	
Id. comune	7 98	7 98	
Id. inferiore	7 56	7 56	17000
Giapponese superiore	6 »	6 »	
Id. comune	5 46	5 46	
Id. inferiore	4 62	4 62	
Pallanza 1° giugno			
Superiore	9 50	7 60	
Comune	7 80	7 25 (2)	2480
Inferiore	7 »	6 »	
Pinerolo 1° giugno			
Mista superiore	8 90	7 10	1670
Id. comune	6 90	5 40	1090
Id. inferiore	5 »	3 50	430
			Chil. 3190
Ravenna 1° giugno			
Indigena	8 »	8 »	
Miste, Giappone, Portogallo, Macedonia ecc.	3 19	3 19	373
Polivoltina	1 75	1 75	
Racconigi 1° giugno (Giapponese)			
Annuale superiore	8 80	8 80	
Id. comune	6 40	6 40	
Id. inferiore	4 »	4 »	3500
Bivoltina superiore	3 80	3 80	
Id. comune	3 »	3 »	
Id. inferiore	2 40	2 40	
Siena 1° giugno (Indigena gialla)			
Superiore / Comune / Inferiore	8 20	7 06	994
Vercelli 1° giugno			
Giapponese superiore	7 50	6 »	238
Id. comune	5 90	4 50	167
Id. inferiore	4 30	3 »	340
			Chil. 745
Alba 1° giugno (Giapponese)			
Superiore	8 »	7 »	760
Comune	6 80	5 »	410
Inferiore	4 80	3 40	250
Non dichiarati al peso pubblico	» »	» »	2500
			Chil. 3920
Brescia 1° giugno			
Riprodotta verde			1968
Id. bianca	7 25	4 75	246
Id. scadente			352
			Chil. 2566
Originale verde			300
Id. bianca	7 25	4 75	61
Id. scadente			32
			Chil. 393
Id. bivoltina	7 25	4 75	26
Macerata 1° giugno			
Indigena	8 85	6 15	849
Giapponese	7 65	3 15	967
			Chil. 1816
Alba 2 giugno (Giapponese)			
Superiore	8 60	7 »	
Comune	6 90	5 90	20000
Inferiore	5 50	4 50	
Parma 2 giugno			
Superiore	8 31	8 31	
Comune	7 28	7 28	
Inferiore	3 57	3 57	
Racconigi 2 giugno (Indigena bianca)			
Superiore	6 »	6 »	
Comune	4 50	4 50	
Inferiore	2 80	2 80	
(Annuale giapponese)			8700
Superiore	9 »	9 »	
Comune	6 »	6 »	
Inferiore	4 »	4 »	
Bivoltina	3 »	2 »	

Il Direttore capo della 1ª divisione
BIAGIO CARANTI.

(1) Qualità miste non comprese le faloppe.
(2) Non sono distinte le qualità.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Milano, 1.

Il Reali Principi sono arrivati stamane alle ore 8 40. Vennero ricevuti alla stazione, ove accorse una folla immensa, dalle autorità civili, militari ed ecclesiastiche. Gli Augusti Sposi s'intrattennero coi sindaci di Milano e dei Corpi Santi nel padiglione Reale, e quindi partirono per Monza.

Parigi, 1.

Notizie di Tunisi recano che domani verrà firmato l'atto che pone termine alla vertenza col Governo tunisino.

Venne data piena soddisfazione alle domande della Francia.

Parigi, 1.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	30	1
Rendita francese 3 %	69 70	69 95
Id. id. in liquid.	— —	70 05
Id. ital. 5 %	52 20	52 95
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	376	380
Id. romane	41 75	42 —
Obbligazioni str. ferr. romane	88 75	89 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	42 —	43 50
Obbligazioni ferr. merid.	137	137
Cambio sull'Italia	6 3/4	6 7/8

Vienna, 1.

Cambio su Londra	116 70	— —

Londra, 1.

Consolidati inglesi	94 3/8	— —

Nuova York, 23 maggio.

La Convenzione di Chicago approvò la messa in accusa di Johnson; espresse simpatia per tutti i popoli che lottano pel diritto e per la protezione dei cittadini naturalizzati, chiedendo che si resista ad ogni costo alle dottrine dell'Inghilterra e delle altre nazioni le quali negano il diritto di espatrio.

La scelta di Grant e di Colfax alla candidatura della presidenza e vice presidenza fu accolta con entusiasmo dai repubblicani.

Parigi, 1° giugno.

Il *Moniteur du soir* pubblica i discorsi pronunziati dall'Imperatore a Rouen. La risposta dell'Imperatore al *maire* è identica a quella che venne telegrafata. Nella risposta fatta al cardinale, l'Imperatore disse: « La Chiesa è il santuario dove si conservano intatti i grandi principii della morale cristiana che innalzano l'uomo al dissopra degli interessi materiali. Uniamo dunque alla fede dei nostri padri il sentimento del progresso e non separiamo giammai l'amore di Dio da quello della patria. In tal guisa noi saremo meno indegni della protezione divina e cammineremo con la fronte alta nella via del dovere a traverso tutti gli ostacoli. » L'Imperatore ringraziò il cardinale dei voti da lui espressi per l'Imperatrice e per il principe imperiale, e soggiunse che la benedizione dell'augusto padrino di suo figlio e le preghiere del clero della Francia saranno propizie alla sua felicità.

Parigi, 1.

I giornali smentiscono la voce corsa d'una prossima emissione di 125 milioni di obbligazioni lombarde, che sarebbe fatta da Rotschild verso la metà di giugno.

Parigi, 2.

Il *Constitutionnel* smentisce la voce che a Rouen siano stati arrestati tre individui per sospetto che meditassero un attentato contro l'Imperatore.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 1° giugno 1868, ore 8 ant.

Il barometro si mantenne quasi stazionario sulla Penisola. Cielo nuvoloso. Mare calmo. Venti variabili.

Sul Baltico il barometro si è abbassato di 3 mm. e all'ovest d'Europa si è leggermente innalzato.

Stagione variabile; probabili temporali locali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze
Nel giorno 1° giugno 1868.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755, 5	mm 753, 1	mm 754, 0
Termometro centigrado	25, 0	30, 0	18, 0
Umidità relativa	80, 0	42, 0	85, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	nuvolo sereno
Vento direzione	O	O	E
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura massima ... + 31,0
Temperatura minima ... + 15,5
Pioggia alle ore 6 pom. ... mm. 1,3
Minima nella notte del 2 giugno ... + 16,5

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Pacini: *Saffo*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Peracchi rappresenta: *Missione di donna*.

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Salvini rappresenta: *Pamela nubile*.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 6 — Rappresentazione della equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col giorno 31 maggio 1868 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 2 giugno 1868)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1868		53 87½	53 82½	54 20	54 15	» »	» »	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 apr. 1868		73 50	73 25	» »	» »	» »	» »	» »
Rendita italiana 3 0/0	» Id		36 75	36 60	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		80 »	79 3/4	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	1400	1390	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1580 »
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	45 »	44 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1868	500	160 ½	160 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 genn. 1868	500	» »	» »	236 ½	236 »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	145 »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	» id.	505	420 »	418 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie picc.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	54 50
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	37 »
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	73 3/4
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	175 ½	175 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0		500	429 »	426 »	» »	» »	» »	» »	» »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 83	26 80
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	107 50	106 3/4
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 46	21 45
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 53 85 per cont. — 54 12 ½-15-17 ½-20 per fine c. — Impr. naz. 5 0/0 7335 cont. — Obb. 3 0/0 SS. FF. Livornesi 160 cont. — Azioni SS. FF. Meridionali 236 25-50 fine corrente.

NB. In seguito del R. decreto che stabiliva l'anticipato pagamento degli interessi della Rendita 5 0/0 [illegible] dal 22 maggio scorso, il Consiglio sindacale ha deliberato ad unanimità che si debba quotare la Rendita col godimento dal 1° luglio prossimo, e che non vi sia diritto nei ricevitori di Rendita di averla colla cedola attaccata del godimento del presente semestre.

Il sindaco: A. MORTERA.

Delegazione demaniale per la liquidazione dell'asse ecclesiastico -- Provincia di Piacenza

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di mercoledì 8 giugno prossimo venturo in una delle sale della prefettura, alla presenza dell'illustrissimo signor prefetto o di un suo delegato, di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti, il primo, n. 70, all'incanto del 28 marzo ultimo scorso essendone stata sospesa la vendita per errore occorso nell'indicazione del prezzo nel relativo avviso d'asta, gli altri all'incanto tenutosi oggi stesso.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una e secondo il modulo sotto indicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle casse dei ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di lire 2,000 nelle tesorerie provinciali o ricevitorie circondariali. Tale deposito potrà farsi eziandio all'atto dell'asta nelle mani di chi la presiede.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito o in titoli di nuova creazione al valor nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatta la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867 numero 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 p. 0[0 del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quale capitolato non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili in tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane nell'ufficio del segretario capo sottoscritto.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	VALORE estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
					E. A. C.	Pert. T.				
1	70	S. Lazzaro Alberoni	Dal Capitolo di Sant'Antonino di Piacenza	Tagliata — Appezzamento detto degli Orti, prativo stabile	1 25 27	16 10	4986 80	498 68	»	
2	81	Mortizza	Dalla Mensa vescovile di Piacenza	Proprietà denominata del Mezzano, coltiva nuda, coltiva vitata, prativa, boschiva ceduа dolce, gerbida, con due distinti fabbricati ad uso colonico con rustiche dipendenze, uno dei quali serve anche ad uso di abitazione civile, ed havvi inoltre una fornace da maltoni e calce; consta di un sol corpo di terra.	139 12 25	1826 13	120000 »	12000 »	5087 56	
3	83	Rottofreno	»	Podere denominato la Possioncella col molino detto di Sopra, coltivo nudo, coltivo vitato, prativo e pascolivo, con fabbricato colonico nel quale si trova un mulino da grani a due ruote; consta di un sol corpo di terra.	14 50 41	190 8	35000 »	3500 »	300 »	
4	84	San Giorgio	Dal Beneficio canonicale di San Giorgio eretto nella cattedrale di Piacenza.	Possessione denominata di Zudeo, colta nuda, colta vitata, prativa asciutta cortilizia con casa colonica e da inquilino e rustiche dipendenze, composta di sette distinti corpi di terra.	47 14 14	618 15	52000 »	5200 »	1926 30	
5	86	»	»	Podere detto della Concezione, coltivo nudo, coltivo vitato e cortilizio provveduto di casa ad uso colonico con rustiche dipendenze in un sol corpo di terra intermediata però da uno scolo e dal canale Mancassola.	6 37 57	83 16	7500 »	750 »	198 74	
6	111	Gossolengo	Dall'Opera parrocchiale di Gossolengo	Podere detto Prebonica; è provveduto di fabbricato colonico ed è di qualità coltivo vitato e prativo.	4 09 70	53 18	8600 »	860 »	53 »	
7	115	San Lazzaro Alberoni	Dalla Mensa vescovile di Piacenza	Proprietà detta la Volta del Vescovo; è composta di coltivo nudo, coltivo vitato, prativo irriguo ed ortivo con fabbricato in parte civile, in parte colonico e rustico ed in parte a molino da grano a due macine; è in un sol corpo di terra.	80 82 13	1060 14	132000 »	13200 »	2016 02	

1872 Piacenza, 23 maggio 1868.

Il Segretario capo della prefettura: PORRI ETTORE.

Estratto di bando
per vendita giudiciale coatta.

In esecuzione della sentenza proferita dal tribunale civile di Arezzo (prima sezione) nel dì 14 maggio corrente, registrata a debito in Arezzo nel successivo dì 20, reg. 8, n. 1572 da Marconi, alla pubblica udienza che dal tribunale predetto sarà tenuta la mattina del quindici giugno 1868, a ore 10, avrà luogo il secondo incanto per la vendita degli appresso stabili espropriati sulle istanze della signora Luisa Falerj ne' Pagliai donna da casa domiciliata a Viciomaggio, rappresentata ex-officio da messer Marco Biondi perchè ammessa al beneficio della gratuita clientela con deliberazione della Commissione di gratuito patrocinio del 23 ottobre 1866 in danno di Angiolo del fu Alessandro Arrigucci, rappresentato come pienamente interdetto dal suo curatore signor Pietro Chiatti, di Santi e Lorenzo del fu Alessandro Arrigucci, di Giuseppe di Lorenzo Arrigucci, e di Anton-Domenico, Serafino, Alessandro e Giov. Battista di Santi Arrigucci, tutti possidenti domiciliati nel popolo di San Piero, comune di Civitella, in un solo lotto, alle condizioni tutte riferite nel bando venale del 12 marzo 1868, registrato a debito in Arezzo nel 16 successivo, reg. 8, n. 871 da Barducci, e sul prezzo di stima dibassato di un decimo, e così per la somma di lire italiane quindicimila sessantotto e centesimi novantatre.

Beni da vendersi:

Un vasto corpo di terre di varia qualità e cultura, con casa colonica circondata da piazza e resedi composta di piano terreno e primo piano, con cantina, stalle, mandriolo, forno, seccatoio, ziraia, capanno, pozzo, aia e piccolo orto, in vocabolo San Pietro, in comunità di Civitella nella Val di Chiana, popolo di Santa Maria Assunta in Civitella, e diversi altri appezzamenti da detto corpo separati, e situati nel popolo che sopra ed in quello di San Michele Arcangelo alla Cornia, formanti tutti il podere denominato di San Piero, e conosciuti sotto i vocaboli: Vigna del Fuccio, del Sodo, Il Pozzo, il Pianello, Stradello, Vigna sotto la Capanna e la Casina, via Piana, il Basso, le Assicelle, via Piana, il Piantumajo ed il Fuccio, Sotto gli Orti ed il Gorgone, Selva di Sandino e Gorgone, la Selva del Manzo, Casselle, gli Orti, Belvedere, la Casa al Trenta, gli Orti e sotto Belvedere, i Castagnoli, Pialla, via Piana o Palina di via Piana, Lamastrino, via Piana e Chiesino, le Piaggie del Fuccio, il Fuccio, la Poderina, i Borrazzoli e Montemucci e le Caldaje o Montauto; rappresentati all'estimo di detta comunità in sezione M dalle particelle di numero 325, 331, 332, 324, 322, 320, 329, 327, 326, 328, 330, 333, 331, 319, 321, 336, 335, 292 e 285; in sezione L dalle particelle di numero 188, 624; in sezione M dalle particelle di numero 291, 289, 1221, 288, 286, 287, 281, 282, 149, 137, 347, 338, 425, 337, 426, 427, 428, 429, 431, 430, 492, 493, 501, 503, 505, 1175 e 422, con rendita imponibile in complesso di lire 557, pari a lire italiane 467 88, la quale nel decorso anno mille ottocento sessantasei è stata gravata della imposta di lire italiane 258 50, stimato il tutto lire italiane 16,743 25, ridotto oggi a lire italiane 15,068 93.

È stato ordinato ai creditori inscritti sugli immobili da subastarsi di depositare le loro domande di collocazione motivate con i documenti giustificativi i loro titoli di credito entro giorni trenta dalla notificazione del bando che sopra, onde possa seguire la graduazione, alla istruzione della quale è stato delegato il giudice signor Paolo Piccardi.

È stato poi avvertito chiunque voglia offrire che per essere ammesso a licitare dovrà essere depositata nella cancelleria di questo tribunale la somma di lire italiane 1050 a titolo di spese approssimativamente calcolate, compreso in tal somma il diritto di passaggio, di trascrizione ed inscrizione, ed ogni altra relativa alla sentenza di vendita, *oltre* il *decimo* del prezzo di incanto in danaro, o in tanta rendita sullo Stato al portatore, valutata secondo l'articolo 330 del Codice di procedura civile.

Si avverte che fra le condizioni di vendita, la 5ª è così concepita: - ivi - Nel prezzo assegnato a detto podere di San Pietro non è compreso, come in detta perizia, il valore delle raccolte pendenti, dei bestiami, semi e stime morte, il cui ammontare dovrà essere valutato a parte, e così sarà obbligo del liberatario di ricevere in compra quelli dei suddetti articoli che si riscontreranno al giorno della liberazione esistere nei beni che gli verranno rilasciati all'incanto, e ciò per il prezzo da stabilirsi e valutarsi al giorno dell'incanto suddetto dietro stima del perito da nominarsi dal tribunale quando non piaccia confermare ed incaricare il già nominato.

Dal tribunale civile di Arezzo, li ventidue maggio 1868.

1773 PAOLO SANDRELLI, canc.

Dichiarazione d'assenza.

Ad instanza di Luigi Scaglia residente sulle fini di Piossasco, ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto della Commissione del tribunale civile di Torino in data 23 gennaio 1867, ed al fine di ottenere dichiarata l'assenza del suo fratello germano Francesco Giaccone fu Valentino, già domiciliato sulle fini di Piossasco, il tribunale civile di Torino con suo decreto 9 febbraio 1867, e dietro le conformi conclusioni del Pubblico Ministero, mandava assumersi informazioni dal pretore dell'ultimo domicilio del presunto assente, e farsi le pubblicazioni e inserzioni a mente dell'art. 23 del Codice civile.

Torino, 29 aprile 1868.

1505 GRILIA sost. DOGLIOTTI.

Accettazione d'eredità con beneficio di legge e d'inventario.

Il vice cancelliere della pretura del terzo mandamento di Firenze rende pubblicamente noto che sotto dì ventisette del mese di maggio 1868 il signor Cesare Alessi nella sua qualità di mandatario generale dei signori Vincenzo Ghiribelli, benestante domiciliato al Poggetto presso Tavarnelle, popolo della Canonica a Petraja, come padre e legittimo amministratore di Basilio, Maria e Cesira figli suoi e della fu sua moglie Luisa Mariani tutti in età minore e Anna Gagliani vedova di Giuseppe Mariani e Agnese Mariani nei Mariani, ambedue attendenti alle cure domestiche domiciliati in Firenze, in ordine al pubblico istrumento del dì 30 aprile p. p., rogato dal notaro ser Pellegrino Niccoli, registrato a Firenze il 18 maggio corrente, reg. 18, fog. 170, n. 2346, con lire 3 30 da Maffei, il quale dichiarò per conto, nome ed interesse del detto signor Vincenzo Ghiribelli non tanto in proprio, quanto come padre e legittimo amministratore dei detti suoi figli minori, e per conto, nome e interesse della signora Anna Gagliani vedova Mariani e della signora Agnese Mariani nei Mariani ambedue in proprio, di accettare con beneficio di legge e d'inventario l'eredità relitta del fu Giuseppe del fu Tommaso Mariani morto in questa città il 10 aprile decorso, in casa di sua proprietà ed abitazione posta in via dei Renai, n. 25.

Dalla cancelleria della R. pretura del terzo mandamento di Firenze.

Li 28 maggio 1868.

Il cancelliere
1886 GIAMBONI.

SITUAZIONE DEL BANCO DI NAPOLI
al 31 Marzo 1868

ATTIVO.

Voce		Importo
Effetti commerciali in portafoglio . . L.		19,155,913 79
Anticipazioni su pegni di oggetti preziosi . . . L.	8,806,493 75	
» di pannine . . . »	1,099,882 »	10,027,627 75
» di metalli rozzi . . »	121,252 »	
Id. sopra certificati di rendita italiana . »		9,977,399 35
Id. di semestri di rendita . . . »		602 50
Id. sopra pegni di mercanzie . . . »		397,421 23
Credito sul Tesoro dello Stato per numerario immesso nella Zecca dal 1818 al 1862 . . . »		1,640,778 84
Credito sullo stralcio della Cassa di risparmio . . . »		122,000 »
Credito verso la provincia di Napoli pel premio dovuto sulle somme anticipate dal Banco pel prestito nazionale . . »		2,193,993 »
Altro verso la provincia di Bari per la causa medesima . . . »		585,888 24
Altri sopra diversi . . . »		966,579 19
Quota del prestito naz. pagata dal Banco in acquisto di L. 1,562,590 . . . »		27,144,926 84
Fondi pubblici per l'annua rendita di lire 203,668 al prezzo del 2 gennaio 1868. »		1,971,506 24
Certificati della Tesoreria generale dell'annua rendita compless. di L. 2,316 25 pel capitale di . . . »		73,864 61
Obbligazioni municipali di Napoli di annue L. 15,448 75 al prezzo del 2 genn. 1868 »		219,372 25
Immobili . . . »		4,621,158 19
Mobili . . . »		94,974 50
Numerario immobilizzato . . . »		20,000,000 »
Numerario e bigl. della Banca Naz. esistenti nelle casse di Napoli, Bari e Firenze . . »		28,833,798 28
Biglietti della Banca Naz. ricevuti sul numerario immobilizzato a norma dell'articolo 6 del regio decreto del 1° maggio 1866, ed esistenti nelle Casse del Banco, oltre gli anzidetti . . . »		3,660,000 »
Totale L.		131,687,804 80

PASSIVO.

Voce	Importo
Polizze e fedi di credito in circolazione L.	100,533,556 10
Libretti emessi dalla Cassa di risparmio »	2,858,157 31
Conti correnti ad interesse . . . »	1,361,815 91
Biglietti somministrati dalla Banca Nazionale a' sensi dell'articolo 6 del regio decreto del 1° maggio 1866 . . . »	3,660,000 »
Capitale patrimonio del Banco . . . »	23,271,275 41
Totale L.	131,687,804 80

1792

Il Ragioniere Generale ANTONIO DE LUCA. — Visto *Il Direttore Generale* G. Colonna. — Visto *L'Ispett. del sind. govern.* C. Salvi. — Per copia conforme *Il Segret. Gen.* G. Marino.

Domanda di dichiarazione d'assenza

Sul ricorso sporto al tribunale civile d'Alba dalli Tranchero Giovanni e Teresa fu Paolo, residente il primo a Castino e la seconda in Acqui, ammessi al beneficio de' poveri con decreto 7 agosto 1866, onde ottenere dichiarata l'assenza del loro zio Cigliuti Giuseppe fu Giovanni scomparso da più di cinquant'anni dal luogo di Castino (circondario d'Alba, mandamento di Cortemilia) lo stesso tribunale con decreto 26 dicembre 1866, registrato a debito e preceduto da conclusioni del Pubblico Ministero commise anzitutto al signor pretore di Cortemilia di assumere sommarie giurate informazioni, onde riconoscere ed accertare se sussista che il nominato Giuseppe Cigliuti siasi assentato dal comune di Castino, ove aveva suo domicilio e residenza; da quanto tempo siasi allontanato; se ivi non sia ricomparso; se non siansi più avute di sue notizie; e se per quanto si sappia non abbia prima di partire lasciata persona munita di sufficiente mandato per fare li suoi interessi.

Ciò si rende di pubblica notizia in obbedienza al disposto dal secondo capoverso dell'art. 23 del Cod. civile italiano.

Alba, 7 gennaio 1868.

1352 AIMASSO sost. GIOELLI, p. c.

1880

SOCIETÀ ANONIMA
DELLE CAPANNE VECCHIE E POGGIO BINDO

Il sottoscritto invita i signori azionisti ad intervenire all'*assemblea generale ordinaria* che avrà luogo la mattina di mercoledì 22 luglio prossimo, alle ore *dieci* precise nell'uffizio della Società in Borgo degli Albizzi, n. 26, p. p.

I signori azionisti potranno depositare i loro titoli tre giorni innanzi l'adunanza, e così a tutto il 18 luglio prossimo, presso i signori Schmitz e Capezzuoli cassieri della Società, dai quali ritireranno le corrispondenti carte di ammissione.

Firenze, 30 maggio 1868. *Il Gerente*: OTTO PAOLO WITAL.

Ministero della Marina
DIREZIONE GENERALE DEL MATERIALE

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il dì 8 giugno p. v. mese, alle ore 12 m., avanti il direttore generale del materiale, in una delle sale di questo Ministero, sito in piazza Frescobaldi presso il ponte Santa Trinita, si procederà allo incanto pel deliberamento della provvista alla R. marina nel 1° dipartimento (Genova) di oggetti di droghe e colori per la complessiva somma di L. 60,000.

Le condizioni generali e particolari d'appalto coi relativi prezzi sono visibili tutti i giorni presso il Ministero della marina (Div. V) dalle ore 10 antim. alle ore 4 pom., e presso gli uffici dei Commissariati generali dei tre dipartimenti.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, superando in pari tempo il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno avere eseguito il deposito, in una delle casse dello Stato, della somma di L. 12,000 in numerario o in cartelle del debito pubblico.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del giorno del seguito deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre lire 600 per le spese del contratto, oltre quelle per la tassa di registro.

Firenze, 30 maggio 1868. *Il Segretario ai contratti*
1851 CELESIA.

Municipio di Livorno
Espropriazione per causa d'utilità pubblica

L'assessore anziano ff. di sindaco del comune di Livorno:

Visto il combinato disposto degli articoli 3, 4, 5 e 21 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica;

NOTIFICA:

Che il Consiglio comunale di Livorno, in vista del cresciuto ed ognor crescente bisogno di aumentare l'acqua potabile della città di Livorno, ha nell'adunanza del dì 18 aprile ultimo caduto, deliberato la espropriazione di diversi terreni per lo allacciamento di nuove polle d'acqua nei terreni medesimi esistenti;

Che colla citata deliberazione fu stabilito doversi iniziare gli atti opportuni per conseguire la espropriazione per causa di pubblica utilità ai termini della suddetta legge del 25 giugno 1865, di tutti quei terreni che vedonsi delineati e velati di color *giallo* nella pianta geometrica del dì 17 aprile 1868, redatta dal signor architetto dei pubblici acquedotti di Livorno annessa ai piani di massima e di esecuzione relativi, formati dall'architetto medesimo;

Che i suddetti terreni da espropriarsi come sopra sono tutti posti nel territorio del comune di Colle Salvetti, provincia di Pisa;

E che per la espropriazione di cui trattasi dovendosi avanzare la relativa domanda alla competente R. prefettura per ottenere la dichiarazione di pubblica utilità, sono stati e rimangono da *oggi* depositati nell'ufficio del comune di Colle Salvetti, provincia di Pisa, e nell'ufficio comunale di Livorno, per rimanervi ostensibili per giorni *quindici* consecutivi i seguenti documenti riguardanti l'opera antedetta, cioè:

1° Una copia autentica della deliberazione consiliare del dì 18 aprile 1868 preceduta da una lunga relazione intorno alla natura ed allo scopo delle opere da eseguirsi, e quant'altro, ecc.

2° E la pianta geometrica di sopra rammentata del dì 17 aprile 1868, col corredo dei relativi piani di massima, e di esecuzione dell'opera.

Ognuno quindi potrà prendere cognizione dei citati documenti nell'indicato termine di giorni *quindici*, e fare le sue osservazioni, che potranno essere presentate e rilasciate tanto nell'uffizio comunale di Colle Salvetti, quanto in quello di Livorno; il tutto a forma e per gli effetti della citata legge in data 25 giugno 1865.

Per completare l'opera di allacciamento e condotta delle acque delle nuove sorgenti e polle nell'attuale pubblico acquedotto, occorrerà il periodo di anni quattro oltre quello in corso.

Li 26 maggio 1868.

Il ff. di Sindaco M. PALLI. — *Il Segretario* A. MINUCCI.
1784

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio.